

no a piedi a mazzetti, in ghirlande, a corone da non portarle alcun capo. Essi inondaron la scena, ed ella senza quasi toccarli, senza che quel suolo ineguale rendesse men sicuro il suo piede, tanto esso è leggiero e spedito e sì poco s'appoggia al terreno, ci danzava sopra con nuovo ardimento. Al solito ballo in quella sera s'aggiunse l'altro della *Caccia di Diana*, di cui ripeté ben tre volte l'ultimo passo, e per tante l'avrebbe ancor ripetuto che eguale sarebbe rimasto nello spettatore il desiderio di vederlo, così egli era cosa cara, perfetta, leggiadra. Gli applausi, come il diletto, furono immensi; pareva che non avessero ad avere più termine o volessero sulla scena arrestarla. Ma la Silfide prese il volo per altre e più fortunate regioni: qui ella lascia solo dove posar forse un giorno le ali, e intanto, per poche sere si diede un balletto, i cui primi onori furono sostenuti dalla *Bussola* con un bolero, da lei molto graziosamente danzato, e che ottenne unanime e fragoroso suffragio ogni sera.

Martedì della scorsa settimana si produsse la *Maria di Rohan* del maestro *Donizetti*, opera nuova per Venezia e ben degna del suo autore, se anche non va noverata tra le migliori di lui.